

Gazzetta del Sud 11 Ottobre 2023

Operazione “Orthrus”. Chieste sei condanne

Catanzaro. Condannare tutti i sei imputati, questa la richiesta della pubblica accusa al termine della requisitoria nell'ambito del processo scaturito dall'inchiesta Orthrus scattata nell'ottobre del 2019 e condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. L'operazione aveva portato all'arresto di 17 persone ritenute dalla Dda di Catanzaro affiliati e fiancheggiatori delle cosca Chiefari-Iozzo operante nell'area di Chiaravalle Centrale, Cardinale e Torre di Ruggiero. Nell'udienza di ieri la pena più pesante è stata chiesta per Giuseppe Gregorio Iozzo ritenuto al vertice dell'organizzazione criminale. Per lui la Procura vorrebbe una condanna a 30 anni di reclusione. Le altre richieste sono state: per Antonio Chiefari 20 anni; per Mario Iozzo 26 anni; per Antonio Gullà 2 anni; per Luciano Iozzo 24 anni e per Marco sasso 16 anni. Dalla prossima udienza avranno inizio le arringhe degli avvocati, nel collegio difensivo compaiono gli avvocati Staiano, Cicino, Russomanno, Ierardi, Loiero, Aversa, Cortese e Torchia.

Secondo la ricostruzione della Procura la famiglia Chiefari sarebbe stata prevalentemente dedicata alle attività economiche ed imprenditoriali sfruttando imprese ad essi riconducibili. La famiglia Iozzo invece sarebbe stata “specializzata” nel traffico di droga e armi. Gli affiliati avrebbero imposto il pizzo ai commercianti della zona attraverso una lunga serie di estorsioni. La morsa asfissiante sul territorio avrebbe consentito ai clan di infiltrarsi nelle attività economiche della zona e, in particolare, sulle grandi opere come la “Trasversale delle Serre”. Le cosche avrebbero imposto all'impresa vincitrice dell'appalto contratti di noleggio di macchinari con una società riconducibile alla famiglia Chiefari. Sempre l'associazione avrebbe anche gestito il business degli spazi alla fiera della Madonna delle Grazie di Torre Ruggiero. Per gli indagati che avevano chiesto e ottenuto di essere giudicati con il rito abbreviato, nel marzo scorso è arrivata la sentenza della Corte d'appello di Catanzaro che ha inflitto 13 condanne e una assoluzione.

Gaetano Mazzuca